

Il Magnificat di Alda Merini nella chiesa di S. Piero in Palco

Una serata di musica, canto, poesia e preghiera quella di domenica 26 maggio (ore 21,15) nella chiesa di San Piero in Palco, che festeggia anche con questa iniziativa i suoi 60 anni dalla consacrazione. Ideato da Lucia Collini e Roberto Zatini, lo spettacolo utilizza le parole del «Magnificat» scritto da Alda Merini (una delle voci più significative della poesia italiana) dedicate all'aspetto più umano e femminile della Vergine Madre: la maternità. Alle voci recitanti di Giancarlo Berlingioni, Alessandra Casalsoli, Alessandra Chiari, Eleonora Dalle Mura, Angela Pensabene, Suor Corazon Jacopo si unisce il canto del coro di San Piero in Palco diretto da Guido Menerstrina.

Maggio salesiano: incontri e spettacoli all'oratorio

Un programma fitto di iniziative quello del Maggio Salesiano negli spazi dell'oratorio di via Gioberti. Fino al 26 maggio alla Libreria Gioberti è aperta la mostra d'arte «Amore, principio e anima dell'universo». Fino al 12 maggio, Mercatino di beneficenza del Laboratorio Mamma Margherita. Mercoledì 15 maggio alle 10 all'Istituto Salesiano conferenza con esposizione fotografica «La fame di esistere». Venerdì 17 maggio «Oratorio in Festa» con laboratori, spettacolo musicale e cena condivisa. Sabato 18 e domenica 19, la «Dommo Cup» di calcio e pallavolo; la sera di domenica concerto della Scuola di Musica di Fiesole. Giovedì 23 maggio conversazione con don Luigi Verdi, fondatore della Fraternità di Romena. Venerdì 24 maggio, la festa di Maria Ausiliatrice: Messa alle 18 e processione per le strade del quartiere; seguire cena in oratorio e concerto. Per tutto il mese in programma anche spettacoli teatrali alla Sala Esse.

La vera storia di Santa Maria Goretti: al Sancat lo spettacolo di Gabriella Del Bianco

Sabato 11 e domenica 12 maggio al teatro Sancat di Coverciano va in scena «L'Errare L'Errore L'Orrore». Rinnovato nella regia e nell'allestimento scenico, lo spettacolo scritto, diretto e interpretato da Gabriella Del Bianco è frutto di una lunga ricerca sulla storia di Santa Maria Goretti. Uccisa in modo crudele, e poi proclamata santa: tutti conoscono il suo nome ma poco si conosce la vera storia. Un appassionante racconto che parla di povertà, di violenza, di perdono e di redenzione, attraversando l'Italia dalla fine dell'Ottocento al 1970. Il testo (finalista al Premio Firenze 2007 e diventato anche un libro) ripercorre i verbali del processo del 1902, divenuti pubblici solo nel 1998 e per la prima volta portati su un palcoscenico.

Il «Messia» di Daniele Ricci a San Pietro a Varlungo

Sabato 11 maggio alle 21 un concerto speciale nella chiesa di San Pietro a Varlungo, a Firenze: il coro Don Giuseppe Padovani & Friends eseguirà il «Messia», opera musicale di Daniele Ricci. Ingresso libero.

«A cavallo dell'Arte»: mostra collettiva alle Murate

A cavallo dell'Arte, questo è il titolo della mostra curata da Giovanna Cardini alla Merlino Bottega d'Arte delle Murate a dall'8 al 18 maggio. Tredici gli artisti che da Siena, città del Palio, si confrontano sul tema del cavallo con dipinti, sculture e installazioni realizzati secondo un proprio stile sempre unico e originale. Ingresso libero con orario 15.30 - 19.30.

A San Donato a Livizzano incontro con Saverio Gaeta sul segreto di Fatima

Saverio Gaeta, giornalista e scrittore, sarà a San Donato a Livizzano mercoledì 15 maggio. Dopo la Messa alle 18, e la benedizione con le reliquie di Padre Pio, alle 18,45 l'incontro sul tema «Il segreto di Fatima e il cammino di conversione con Maria». Ingresso libero. Ad ospitare l'incontro, la chiesa di San Donato che don Mario Boretto, prete ed escorista, ha trasformato in una piccola cittadella mariana.

Festa di primavera al Centro «La Meridiana» di Scandicci

Lunedì 27 maggio, dalle ore 18, come è consuetudine si svolgerà l'incontro che vedrà riunite tutte le diverse espressioni di servizio, di volontariato e di presenza del Centro Caritas «La Meridiana» di Scandicci. Sarà presente per la prima volta Riccardo Bonechi, nuovo direttore della Caritas Diocesana: interverrà anche Alessandro Martini, che negli anni trascorsi è sempre stato presente all'incontro e sarà l'occasione per salutarlo e ringraziarlo. Dopo un primo momento di riflessione e di preghiera sul tema «la santità dei piccoli gesti» seguirà il momento conviviale con cena condivisa.

AL TIMONE DELLA BARCA DI PIETRO Nuovo incontro con l'arcivescovo Giovanni Tonucci Le sfide che il Papa pone ai giovani: «Correte!»

DI ANTONIO LOVASCIO

La «Christus vivit» è una sfida impressionante, piena di coraggio, di speranza e di fiducia, e soprattutto animata da una grande fede in Cristo, unico riferimento di tutta l'Esortazione Apostolica dedicata al Sinodo dell'ottobre 2018. Un lavoro collegiale, riassunto chiaramente da Papa Francesco con il suo inconfondibile stile e le sue intuizioni, nel segno delle grandi tradizioni della Chiesa: *Evangelii Nuntiandi*, *Catechesis tradendae*, *Familiaris consortio*. Bergoglio l'ha scritta per i giovani («Voi siete l'adesso di Dio»), ma con essa si rivolge contemporaneamente «ai pastori e ai fedeli, perché la riflessione sui giovani è per i giovani interpellata e stimola tutti noi».

Partendo da questa premessa, l'arcivescovo emerito di Loreto monsignor Giovanni Tonucci ha illustrato il documento post-sinodale all'undicesimo incontro del ciclo «Al timone della Barca di Pietro», promosso dall'Arcidiocesi di Firenze insieme al Progetto Agata Smeralda ed alle Realtà lapiriane appunto per commentare il Magistero pontificio. La consonanza con il pensiero del venerabile Giorgio La Pira è stata portata da Gabriele Pecchioli, presidente dell'Opera per la Gioventù che continua la missione formativa avviata da Pino Arpioni con le esperienze dei campi estivi al «Villaggio La Vela» di Castiglion della Pescaia, al Cimone di Pian degli Ontani alla Casa Alpina di Rhemes Notre Dame in val d'Aosta. Con quel «Cose grandi, ragazzi!» che riecheggia nel carteggio tra il «sindaco santo» e Fioretta Mazzei, fresco di stampa a cura di Giovanna Carocci.

Le «raccomandazioni» di Francesco sono altrettanto forti. Come ha rilevato monsignor Tonucci, Bergoglio non parte da un esame della situazione, ma dalla Parola di Dio, dalle parabole del

Vangelo, e resta sempre in dialogo con la Fede, senza mai scendere in pura analisi psicologica o statistica.

Introduce la figura di un «Gestù eternamente giovane» ed esempio da imitare, per ribadire la «giovanezza della Chiesa» affermata dal Concilio Vaticano II. «Una Chiesa che vuole essere liberata da coloro che vogliono invecchiarla, fissarla sul passato, frenarla, renderla immobile... Una Chiesa che deve recuperare umiltà e sapersi far ascoltare». Cita esempi di giovani santi (da S. Sebastiano alla Beata Chiara Badano), ma rifiuta di fare una lista di disastri, di difetti della gioventù del nostro tempo: questo creerebbe solo maggiore distanza.

Precisa la diversità tra mondi giovanili, per condizioni demografiche, storiche, tradizionali, sociali. Per affermare che in realtà, «la gioventù» non esiste, esistono i giovani con le loro vite concrete. Contesti diversi: guerra, criminalità, sfruttamento sessuale, droga, bambini soldato, discriminazioni. «Non possiamo essere una Chiesa che non piange di fronte a questi drammi dei suoi figli giovani. Non dobbiamo mai farci l'abitudine, perché chi non sa piangere non è madre».

Analizzando specifiche situazioni, il Pontefice si sofferma sulle colonizzazioni ideologiche, sull'immagine giovanile per pubblicità, sull'enfatizzazione della sessualità, sull'ambiente digitale. Quest'ultimo, «se offre tanti aspetti positivi, come ogni realtà umana, è però attraversato da limiti e carenze; è anche un territorio di solitudine, manipolazione, sfruttamento e violenza, fino al caso estremo del dark web». Ai giovani il Papa indica i migranti come paradigma del nostro tempo: «rappresentano a livello mondiale un fenomeno strutturale e non un'emergenza transitoria». «I migranti «ci ricordano la condizione originaria della fede, ovvero quella di essere «stranieri e pellegrini sulla terra» (Eb 11,13)». «Chiedo in

Visita pastorale: questa domenica la chiusura a San Michele a Castello

Si conclude in questi giorni la visita pastorale del cardinale Sbetori a San Michele a Castello: sabato 11 maggio, visita ai malati e incontro con le realtà associative della parrocchia e con l'Atletica Castello. Domenica 12 maggio, celebrazione eucaristica conclusiva.

La prossima settimana, l'Arcivescovo sarà a Sant'Antonio al Romito: martedì 14 maggio i vesperi, mercoledì l'incontro con il consiglio per gli affari economici. Venerdì la visita ai malati; sabato l'incontro con i ragazzi del catechismo e con il Consiglio pastorale. Domenica 19 maggio, alle 11 la Messa conclusiva. Martedì 14 maggio alle 21, a San Pio X al Sodo l'incontro con tutti i catechisti del vicariato di Rifredi.



particolare ai giovani di non cadere nelle reti di coloro che vogliono metterli contro altri giovani che arrivano nei loro Paesi, descrivendoli come soggetti pericolosi e come se non avessero la stessa inalienabile dignità di ogni essere umano».

Bergoglio consiglia come si deve vivere la gioventù - tempo di sogni e di scelte - facendosi illuminare e trasformare dal grande annuncio del Vangelo e non osservando la vita dal balcone. Sottolinea la bellezza dell'amicizia in sé e con Gesù. Traccia dei percorsi di Santità e di realizzazione delle altre Vocazioni. Sollecita un impegno «ampio di Carità (nella famiglia, sociale o politica) e di discernimento, con tanti spunti per una rinnovata Pastorale giovanile. E conclude con un desiderio: «Cari giovani, sarò felice nel vedervi correre più velocemente di chi è lento e timoroso... La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. Ne abbiamo bisogno! E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci».

Il prossimo appuntamento con monsignor Tonucci è il 6 giugno, sempre alle ore 17.30 al Teatro di Castello. Un altro tema di attualità: «Il Magistero di Papa Francesco sull'Islam».

Il ricordo del Beato Alvaro del Portillo: «Lo portiamo nel cuore»

Sabato 11 maggio, nella memoria liturgica del beato Alvaro del Portillo, a Firenze viene celebrata una Messa nella chiesa di Ognissanti alle 11. Pubblichiamo il ricordo personale di Giorgio Fozzati.

Risparmiare l'eredità di un fondatore come San Josemaría Escrivá non è stato per nulla semplice per il suo primo successore, Alvaro del Portillo, ingegnere civile, sacerdote e poi vescovo, succeduto il 15 settembre 1975 alla guida dell'Opus Dei, fino al giorno del suo transito al Cielo, il 23 marzo 1994.

Tanto san Josemaría aveva un bel carattere irruente e spigoloso, quanto don Alvaro era di poche parole e sempre molto tranquillo. Ma era un uomo di grande laboriosità, svolgeva i suoi numerosi compiti con intensità e competenza, e certamente senza affanno. Ho avuto la grazia di frequentarlo per diversi anni a Roma e di vedere da vicino come fosse capace di attendere ai suoi numerosi compiti con instancabile energia e competenza.

Ma fra tutte le virtù che già la Congregazione delle cause dei santi ha avuto modo di verificare e sancire con la beatificazione, avvenuta nel settembre del 2014, c'è un aspetto che mi piace ricordare, visti anche i tempi che viviamo: il suo grande amore per la Chiesa e per il Romano Pontefice. Non ho timore a confessare che mi avvilisce molto il comportamento e le esternazioni di alcuni che in questi anni, e ancora in questi ultimi mesi, prendono di mira il Papa Francesco, denigrandolo e accusandolo senza ritegno. Ho visto il beato Alvaro recarsi dal Papa sempre con grande attenzione e affetto, ogni volta ci raccontava che cercava di far riposare il vicario di Cristo, portandogli buone notizie e cercando di non appesantirlo con altri problemi. Non gli ho mai sentito dire una parola che non fosse manifestazione di unità e amore per il «dolce Cristo in Terra», come lo definiva santa Caterina di Siena.

Si spingeva a pregare per la sua persona e le intenzioni, ogni giorno, e in alcuni periodi scrivendoci accorati appelli e messaggi per sostenere il Papa. Strinse una sincera e

affettuosa amicizia con Giovanni Paolo II ed ebbe con lui particolari di grande attenzione soprattutto nei primi anni di pontificato, quando cercava di non fargli sentire troppo la lontananza dalla sua amata Polonia. Ricordo che gli portò una cesta di arance e dolci polacchi nella ricorrenza delle prime festività natalizie, così come è tradizione nella sua terra.

E san Giovanni Paolo II il giorno stesso della morte di don Alvaro, venne a pregare nella chiesa prelatizia di santa Maria della Pace dove erano composti i resti mortali di questo suo grande amico. Non era un gesto a cui eravamo abituati, il papa Giovanni Paolo II lo ha fatto solo per due persone, la seconda volta fu per il chirurgo Francesco Crucitti che lo aveva operato dopo l'attentato del 13 maggio 1981. Custodire l'unità nella Chiesa come dono prezioso, amare il Papa e «tirare il carro nella stessa direzione del vescovo»: questa è stata l'eredità che Alvaro del Portillo ha lasciato a tutti noi figli di Dio nell'Opus Dei e che ci portiamo stretta nel cuore.

Giorgio Fozzati